

Al Mattino.

Parto alle 8.00, non esco, chiudo la porta senza un giro di chiavi e scendo le scale, in fretta.

Sono come un ascensore di un grattacielo, solo abito al terzo piano di una casa popolare con 100 gradini, così, in corsa, vedo la gatta della mia vicina che graffia alla porta, i rombi grigi della grata del secondo piano, il cartello del turno scale che al mio passaggio come una zattera volante approda sui ciclamini.....

Peso 110 chili e fatico un pochino al mattino.

Con passo veloce sorpasso il cane al guinzaglio che annusa il vialetto. Aspetto la carrozzina abbracciata ai lati dai bimbi di Betta:

- *se non avessi fretta li coccolerei un pochino!*

- *Oh! I bambini son meglio dei cioccolatini!-*

Cambierei volentieri il mio corpo con quello della vostra mamma piccolini!

-Ah! Se con uno schiocco di dita si potesse! Risanare la mia tavola e nella ciotola dei miei dolciumi trovare solo le vostre faccine.-

Il bimbo seduto nel passeggino rallenta con i suoi piedini:

-ho l'autobus che passa, ti prego smettila! Ho una borsa piena di cose e pesa.-

Sudo e ho percorso solo dieci metri da casa.

Come in un videogiochi attraverso labirinti e vicoli ciechi e mi trasformo nel cavallo di una scacchiera, un salto da puro sangue, una elle... -..eee... eh! *ci sono alla fermata del venti-* e invece sento il rumore di un motore.....

L'autobus mi passa sotto il naso, in mano la pazienza e negli occhi l'attesa.

Non resta che aspettare. Una mezz'ora sola. Ma il ritardo in ufficio non è molto gradito.....

Così tra ansia e affanno impreco. Mi femo. Mi calmo e il mio sguardo si infiamma alla vista di una insegna: *"Bar Pasticceria Vannucci"* e *-il calore di una tazza calda è proprio quello che ci vuole.-*

Entro. Varco l'uscio. Ordino risoluta un latte macchiato accompagnato da un cornetto ripieno e panna montata. Lo mangio con gusto e l'ultimo boccone mi scivola lesto

sulla mia camicina celeste. Insignita e imbarazzata cerco di levare la medaglia. Afferro un rettangolino di carta, il fazzolettino! Si lacera appena lo poggio, le dita imbrattate le ripulisco col cucchiaino e riprovo a impadronirmi di un altro foglietto, ma questa volta si spezza. Ritento con foga

-...Evviva! Ne ho in pugno un mucchietto!-

Ma veloce ai miei piedi precipita il resto.

Raccolgo. Pago. Saluto. Guardo l'ora, cinque minuti ancora e l'autobus mi condurrà a lavoro.

Ecco da lontano lo vedo, rosso fiammante procede.

Rallenta. Si ferma..... Sa l go.... Spi n go..... *-Oh! No! Non posso perdere anche que s to.....-*

-.....Ho un tempo deter-minato. Sto nelle file del precariato. Part-Time flessibile con ore ballerine..... Vi prego mettetevi in punta di piedi! Accostatevi! Stringetevi!-

Eeeh...!! Ohps! Con scatto felino sono sopra il predellino.

Mi trasformo in sardina. Sotto vuoto. Pressata.

Trattengo il respiro. Mi allungo. Inarco la schiena.

L'autista al terzo tentativo sigilla l'aria e la porta si

chiude. Si parte.... Un ghigno sul mio viso. Ho un flash

all'improvviso: il varco della città antica, le ripide scalette del Paradiso.....

Rosa Caputo